

Reverse Vending: i rifiuti come risorsa economica.

Il *Reverse Vending*, nato in Norvegia più di cinquanta anni fa, e sperimentato in Olanda, Croazia, Finlandia, Danimarca, Spagna, Belgio e Germania, si sta rapidamente diffondendo in Italia e nel resto d'Europa a seguito della aumentata coscienza ecologica e della sempre più diffusa pratica del riciclo.

Come noto, il *Reverse Vending* è basato sul principio di premialità: il cittadino virtuoso che restituisce materiali riciclabili (ad esempio bottiglie di plastica), attraverso apposite macchine idonee a riceverli, usufruisce di sconti o altri mezzi di remunerazione economica. Per ogni unità riciclata (es. bottiglia) il deposito automatico corrisponde un *bonus*, pari all'ammontare del "vuoto" al momento dell'acquisto, utilizzabile negli esercizi commerciali aderenti al circuito.

La società norvegese TOMRA, attiva nel campo del "reverse vending" dal 1972, è leader mondiale nel settore con oltre 80.000 impianti installati in più di 60 mercati, basati su diverse tecnologie, come la lettura dei codici a barre, il riconoscimento di forma e materiale del contenitore e la scansione ottica.

Gli apparecchi inventati da TOMRA – e adesso diffusi in tutto il mondo - si basano, come detto, sul principio del conferimento di materiale riciclabile a fronte di un incentivo economico.

In pratica, le macchine funzionano al contrario di un normale distributore di automatico, invertendo tutte le procedure di riconoscimento ed erogazione.

La prima società a diffondere in Italia il sistema del *Reverse Vending* è stata la RD Italia, società di Napoli esclusivista per l'Italia della norvegese TOMRA.

Secondo i dati forniti dalla stessa società, ad oggi, sono state raccolte dalla RD Italia oltre 617.000 bottiglie e quasi 77.000 lattine, che hanno consentito un risparmio di 123.545 kg di Co2 e di 41.181 kg di petrolio.

La Rete di imprese "E' Ora", qualora avviasse progetti pilota sul territorio nazionale (es. 3 progetti nord/centro/sud), in accordo con Enti locali o Grande distribuzione, diverrebbe, di fatto, il primo player nazionale a diffondere la pratica del *Reverse Vending*, con ricadute positive per l'ambiente e l'occupazione e per, rafforzando il proprio impegno verso la sostenibilità ambientale.

Avv. Eugenio Tristano